

LETTERE

SCRIVETECI

■ Le lettere al giornale vanno inviate per posta elettronica all'indirizzo lettere@gazzettadiparma.net. Per la pubblicazione sul giornale è necessario che siano indicati nome e cognome, indirizzo e numero di telefono. Per dare voce a più lettori possibile, invitiamo a non inviare testi eccessivamente lunghi. Per chi non usa la posta elettronica, l'indirizzo della redazione è via Mantova 68, 43122 Parma.

TRAVERSETOLO

Il riconoscimento al pittore Victor Strobel

■ Caro direttore, bene ha fatto il sindaco Simone Dall'Orto a nominare Victor Strobel cittadino onorario di Traversetolo durante una pubblica cerimonia al museo «Renato Brozzi». Nipote di Daniele De Strobel apprezzato pittore, nato a Parma il 30 gennaio 1873 e morto a Camogli l'8 giugno 1942, qui da noi è soprattutto ricordato per le luminose atmosfere che, nel 1925, crea nella Sala del Consiglio della Camera di Commercio ora del Credit Agricole. Coevo di Luigi Battei, nel 1908 da mio bisnonno riceve l'incarico d'illustrare la «Storia di Parma» di Tullio Bazzi e Umberto Benassi realizzando così sessantanove avvincenti illustrazioni monocrome e sei grandi tavole policrome per la prima volta stampate con il metodo creato da Johann Aloys Senefelder per quei tempi all'avanguardia e prodromo dell'odierna tecnica di stampa offset. Da subito un enorme successo di vendita, infatti il volume realizzato

in grande formato, verrà stampato e ristampato più volte fino agli anni Settanta del secolo scorso. Il trentacinquenne artista trova così il modo, grazie alla «Storia di Parma», di farsi conoscere da un numero sempre più vasto di appassionati cultori dell'arte pittorica tra cui Virginia Barilla, moglie di Riccardo e madre di Pietro, la quale incarica De Strobel di dipingere per lei due grandi opere.

Antonio Battei
Parma, 22 dicembre

ABBONAMENTO RITROVATO

Quel gentile centralinista della Tep

■ Egregio direttore, la mattina di venerdì 21 ho trovato per terra un abbonamento dell'autobus intestato a una ragazza minorenni. Ho chiamato la Tep e il centralinista si è subito preso cura di cercare il telefono dei genitori dell'intestatario e ci ha messo in contatto per la consegna. A parte la gioia della mamma e della figlia per aver recuperato il prezioso

documento di viaggio ed evitato scocciature burocratiche, vorrei sottolineare la disponibilità di chi mi ha risposto all'azienda di trasporti cittadina nel giorno in cui la nostra Gazzetta pubblica una lettera proprio contro la stessa persona della Tep (ho scoperto dopo avere risolto il problema, che era il medesimo centralinista).

Così come ringrazio la persona della scuola che frequenta la ragazza, ho telefonato anche lì per tranquillizzarla.

Mi chiedo se chi chiama la Tep, o il Comune, o la Gazzetta, sa che è anche il proprio tono a creare la melodia, non solo quello di chi risponde.

Cesare Pastarini
Parma, 21 dicembre

TIMORE

L'istinto insopprimibile alla violenza

■ Egregio direttore; oggi si celebra il funerale del povero Antonio Megalizzi, assassinato da un delinquente fanatico ben noto alla

polizia francese e mal controllato dalla medesima (non è la prima volta che in quel Paese delinquenti stranieri beneficiano di un discutibile lassismo: per esempio, come e con quali appoggi e protezioni Cesare Battisti ha potuto lasciare la Francia per rifugiarsi in Brasile nonostante l'estradiizione chiesta dall'Italia?). Insieme alla grande tristezza per la vita stroncata di un bravo giovane, la circostanza mi richiama alla mente una «Stanza» di Montanelli di molto tempo fa: in essa il grande giornalista immaginava di aver sognato un Giudizio universale nel quale gli scienziati nucleari, che speravano di meritare il Paradiso per aver reso impossibile la guerra mediante l'equilibrio del terrore, venivano invece eternamente dannati con queste parole (cito a memoria): «Come avete potuto pensare di poter sopprimere con la vostra scienza un istinto (quello della violenza, ndr) che è stato dato all'uomo, sia pure per sua punizione?».

E il Giudice proseguiva: «Cacciata dai campi di battaglia, dove almeno era sottoposta a qualche regola, la violenza si riverserà nelle case, nelle strade e nelle piazze ... rendendo

impossibile la guerra voi avete distrutto la pace».

Quando lessi quelle parole sulla Domenica del Corriere, frequentavo ancora il Liceo - quindi era il 1965 o anche prima - e da allora non le ho più dimenticate. Mi sono tornate puntualmente alla mente ogni volta che qualche attentato, omicidio, o devastazione criminale ha colpito indiscriminatamente persone incolpevoli o figure istituzionali: piazza Fontana, piazza della Loggia, le bombe sui treni, la strage di Bologna, gli anni di piombo, le Brigate rosse, il sequestro Moro, gli omicidi eccellenti e le stragi di mafia e via, di peggio in peggio, fino al G8 di Genova, alle Torri Gemelle, ad Al Qaida, all'Isis e, ultima - temo, ahimè, non per molto - in ordine di tempo, la strage dei mercatini natalizi a Strasburgo. Insieme all'ammirazione per l'autore, uomo che aveva il senso della Storia come pochi altri, quelle parole mi ispirano non da oggi un timore angoscioso: che settant'anni di pace, quanti ne stiamo godendo in Occidente, siano davvero troppi.

Claudio Bruschi
Parma, 20 dicembre

SOCIETÀ

Sanità Un'arma in più contro il cancro Nasce il registro regionale tumori

■ Uno strumento in più per lo studio e la ricerca scientifica contro il cancro in Emilia-Romagna. Per studiare ancora più approfonditamente, tra i residenti in regione, l'andamento temporale e la distribuzione dei casi, i fattori di rischio, gli esiti degli interventi di diagnosi precoce, delle terapie e dei percorsi diagnostico-terapeutici. Ma anche per migliorare la programmazione e la valutazione delle attività di prevenzione, l'appropriatezza e la qualità dei servizi. Il tutto attraverso un sistema di raccolta dei dati anagrafici e sanitari dei pazienti, naturalmente nel pieno rispetto della privacy. Nasce il Registro regionale Tumori - previsto dalla legge regionale numero 9 del 2017 - di cui, in Assemblea

legislativa, è stato approvato il Regolamento di funzionamento proposto dalla Giunta. Ad alimentarlo saranno i dati raccolti a livello provinciale dai Registri già presenti in Emilia-Romagna, compreso quello dell'area bolognese che diventa operativo; coordinato dall'Irst di Meldola, renderà disponibile una mole preziosa di informazioni che saranno appunto utilizzate per finalità di ricerca scientifica, programmazione e controllo dell'assistenza. Non solo, perché potrà collaborare con Istituti di ricerca ed essere collegato, in futuro, al Registro tumori nazionale. Il Regolamento approvato, infatti, è stato redatto sulla base dello schema tipo messo a punto da uno specifico gruppo di lavoro in-

terregionale e successivamente approvato dal garante della privacy e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. L'obiettivo perseguito a livello nazionale era quello di rendere uniformi i diversi Registri tumori locali, fissando tramite specifici regolamenti finalità, contenuti, fonti dei dati, loro diffusione e utilizzo, con un dettagliato disciplinare tecnico da seguire per il rispetto della riservatezza e della privacy dei pazienti. L'Emilia-Romagna, dunque, è pronta e quando il Registro entrerà a regime in tutte le Regioni, ci saranno identici sistemi di analisi e controllo del cancro sull'intero territorio nazionale. Il Regolamento fissa contenuti, fonti e tipi di dati sensibili trattati dal Registro tumori, disciplinandone mo-

dalità di utilizzo nel rigoroso rispetto della sicurezza. Vengono messe nero su bianco le finalità del trattamento dei dati: produrre misure dell'incidenza, mortalità, sopravvivenza e prevalenza dei tumori; descrivere il rischio della malattia per sede e per tipo di tumore, età, genere e ogni altra variabile di interesse per la ricerca scientifica; svolgere studi epidemiologici sugli andamenti temporali e la distribuzione territoriale dei casi, sui fattori di rischio dei tumori, sugli esiti degli interventi di diagnosi precoce, delle terapie e dei percorsi diagnostico-terapeutici; produrre dati anonimi e aggregati per la programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria. L'Ircs «Istituto scientifico romagno-

lo per lo studio e la cura dei tumori» di Meldola è individuato come titolare del trattamento dei dati e garante della gestione amministrativa, tecnica e informatica del Registro tumori. Ne viene definita l'organizzazione e l'articolazione in Unità funzionali territorialmente competenti, rappresentate dalle rispettive Ausl provinciali (Romagna e Imola, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza). Le Unità funzionali dovranno alimentare la base dati del Registro tumori effettuando la ricerca e l'insediamento dei casi incidenti nel territorio di competenza, aggiornando periodicamente la storia clinica, la sopravvivenza e la mortalità dei pazienti e collaborando all'attività epidemiologica del Registro regionale. Il Regolamento, infine, contiene il Disciplinare tecnico sulle misure di sicurezza relative al funzionamento del Registro tumori, che dà indicazioni dettagliate sulle procedure da seguire per il rispetto della riservatezza e della privacy dei pazienti, dalla fase di raccolta a quella di elaborazione dei dati.

Medicina Ricercatori a confronto sul trattamento delle malattie rare

■ Di recente, la Sala congressi dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, ha ospitato il convegno dal titolo: «L'imaging: guida alla diagnosi e alla terapia delle malattie rare, ipertensione polmonare e malattia di Fabry». Il tema è stato introdotto da Walter Serra, responsabile scientifico del convegno e dirigente medico dell'unità Operativa di Cardiologia dell'Ospedale di Parma, diretta da Diego Ardisino. La sessione congressuale è stata occasione di confronto fra i relatori di caratura nazionale e internazionale sulle novità



dell'imaging per una migliore diagnosi e trattamento delle patologie ereditarie rare, caratterizzate da mutazioni genetiche. Hanno parte-

cipato oltre 100 specialisti fra cardiologi, radiologi, pneumologi, internisti nonché specialisti in formazione, tecnici perfusionisti e infer-

mieri provenienti da varie regioni d'Italia. L'ipertensione arteriosa polmonare è una patologia complessa. La sintomatologia è aspecifica e compare spesso negli stadi avanzati della malattia, e la diagnosi precoce risulta particolarmente difficile. L'iter diagnostico, la gestione e il follow-up dei pazienti, richiede il contributo di specialisti medici di aree diverse. «L'imaging è il presidio diagnostico più importante insieme al cateterismo cardiaco per individuare le varie forme di ipertensione polmonare -ha sottolineato Walter Serra- nella forma tromboembolica. L'imaging consente di pianificare un approccio chirurgico (PEA) percutaneo (PBA) o mediante terapia specifica, presidi già consolidati, ma potrebbe consentire di valutare un prossimo impiego

e l'efficacia dei nuovi anticoagulanti orali in questo campo». L'imaging diventa così determinante nel follow-up clinico e nella valutazione del rimodellamento ventricolare polmonare. La costituzione di team specialistici dedicati e di una rete interregionale (NETwork) dove scambiare dati e immagini potrebbe dare impulso alla ricerca e migliorare l'appropriatezza dei percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali per i pazienti affetti da ipertensione polmonare. La seconda parte del convegno sviluppava l'argomento dell'utilizzo combinato di «Genetica e Imaging» che diventano importanti nelle forme famigliari di ipertensione polmonare ma sono indispensabili per la diagnosi di cardiomiopatie a fenotipo ipertrofico come nella Malattia di Fabry.